

VERSO IL FUTURO: DALL'INTELLIGENZA COLLETTIVA ALLA COSCIENZA DI GRUPPO

Tale scritto parte dal convincimento che alla base della manifestazione in cui siamo immersi vi sia uno scopo preciso ed un relativo piano, e questo scopo è: l'*Evoluzione*.

Al fine di cogliere la tendenza evolutiva dell'umanità, si tenterà di osservarla seguendo una dimensione storica sufficientemente ampia.

Quale primo indizio sintetico sul senso evolutivo dell'universo, che potrebbe rilevarne scopo e piano dell'universo, e magari mostrarne la congruenza con il cammino dell'umanità, possiamo considerare quanto affermato nel libro il "Trattato del fuoco cosmico" di Alice Bailey: *"La tendenza globale dell'evoluzione è di produrre la capacità di costruire con la materia mentale"*

In particolare, facendo specifico riferimento all'umanità, essa parte da uno stato in cui si evidenziavano solo le sue origini animali, in cui si muoveva prevalentemente nella dimensione fisica-energetica. Da lì si è sviluppata sino a raggiungere uno stato in cui predomina la dimensione emotiva e si fa strada una dimensione mentale.

Dimensione che a oggi ha una maggiore valenza sul piano logico razionale (spesso denominata come mente concreta). Partendo dallo stato attuale e in considerazione dello sviluppo avvenuto, si potrebbe immaginare una successiva evoluzione in cui la dimensione mentale assume il sopravvento, con una presenza sempre maggiore della mente superiore, quella parte più intuitiva, creativa e rappresentativa dello stato di saggezza.

Ulteriore elemento da considerare e caratterizzante il regno umano riguarda la dimensione relazionale. D'altronde, come ormai ben assodato dai recenti studi fisici, nella vita/realtà tutto è relazione. In linea con tale considerazione, sempre nel "Trattato del Fuoco Cosmico" si legge:

"L'obiettivo immediato del regno umano è di stabilire coscientemente dei rapporti sistemici e di partecipare attivamente e coscientemente al lavoro di gruppo".

Da ciò si può evincere come lo sviluppo dell'umanità passa per l'ampliamento e il potenziamento della propria coscienza (o meglio della propria autocoscienza, la caratteristica che ci rende consapevoli del nostro essere), unitamente alla crescita in termini di qualità e potenziamento della dimensione relazionale.

Visto l'importanza che riveste nelle considerazioni che si stanno sviluppando, è opportuno soffermarsi sul termine coscienza.

Non è semplice definirne il significato, ma per avere delle coordinate, seppur non esaustive, possiamo considerare quanto riportato nel Dizionario Nuovo De Mauro: (Termine Tecnico Specialistico in ambito psicologico) Funzione psichica in cui si riassume ogni esperienza, conoscenza del soggetto. (Termine Tecnico Specialistico in ambito filosofico) Situazione in cui l'anima è in rapporto con se stessa ed è in grado di conoscersi e giudicarsi in modo diretto e infallibile.

Qualche ulteriore indicazione può cogliersi in un breve stralcio dello scritto "Il destino della coscienza" di Sergio Bartoli (fondatore della Comunità di Etica Vivente): *"... coscienza, cioè un'intrinseca sensibilità verso una meta, una direzione, una crescita"*; *"...la coscienza, intesa come capacità percettiva ed espressiva della vita"*; *"...all'uomo, in cui la coscienza si individualizza e diventa 'auto-coscienza', cioè capacità di interpretare e dirigere il proprio "strumento fenomenico"*.

Seppure il processo evolutivo ha un suo sviluppo naturale, nel caso del regno umano, (come indicato dalle diverse vie di crescita interiore e spirituale), esso può essere accelerato tramite un consapevole e mirato lavoro su di sé. A riguardo, in un testo inedito dal titolo "Allestire un piano", afferma Enzo Savoini:

"Essere mossi solo dall'emozione e sospinti all'azione solo dal desiderio non è affatto sintomo di vera coscienza di sé. Nell'uomo veramente evoluto e auto-cosciente ... non solo sono presenti direzione, proposito e programma, ma esiste anche coscienza dell'agente attivo del piano e dell'opera".

Conseguenza diretta del processo di sviluppo dell'umanità, che incarna la crescita dell'autocoscienza e delle relazioni tipiche di tale regno, è da un lato la parola (espressione concreta e materiale della dimensione simbolica del suono/vibrazione), e dall'altro l'intelligenza⁽¹⁾,

espressione nella dimensione umana di ciò che simbolicamente è rappresentata con la *luce*.

Il lavoro di crescita che l'umanità ha sinora operato su di sé (seppur più su un piano di mente concreta) è reso anche evidente dal fatto che l'evoluzione biologica, caratterizzata da cambiamento ed adattamento, nel regno umano è stato oggi soppiantato dallo sviluppo culturale e tecnologico. Ovvero, da ciò che, in modo cosciente e voluto, è prodotto dallo stesso uomo tramite l'uso della mente, delle mani e in genere all'interno di uno spazio relazionale.

Un processo evolutivo che ha portato alla società umana contemporanea pervasa, e spesso dominata, da un'elevata dimensione tecnologica, talvolta persino indicata e perseguita quale soluzione per i problemi dell'umanità. Nonostante lo sviluppo tecnologico ha portato un avanzamento e un miglioramento nel livello di vita medio, non sembra tuttavia che i grandi problemi, come ad esempio la dimensione di conflittualità mondiale, o la sofferenza sia fisica che psichica dell'umanità, siano risolti, o che si possano risolvere con la tecnologia. Viceversa, si sente un profondo accordo con quanto scritto da Sergio Bartoli in "Nuova Vita" (uno dei primi articoli della rivista "Poggio del Fuoco"):

"Non sarà la tecnologia a produrre il Futuro, ma il laboratorio della coscienza".

O quanto si può trovare in generale nell'introduzione del libro "L'atto di Volontà" di Roberto Assagioli.

Il periodo storico in cui ci troviamo, seppur importante per la presenza significativa della dimensione di mente concreta (i cui prodotti sono proprio l'evoluzione tecnologica e il suo elevato impatto), potrebbe assumersi come precedente ad un ulteriore salto evolutivo del regno umano, ed in cui sarà la mente superiore a dominare la scena.

L'attuale livello di sviluppo umano si può denominarlo, così come indicato nell'interessante e dettagliata analisi nel recente libro di Matt Ridley "Un ottimista razionale" (Edizioni Codice, 2013), di "*intelligenza collettiva*". In tale testo è anche ben evidenziato e descritto come l'istinto umano alla cooperazione, ovvero al mettersi

in relazione, si è evoluto lungo le ere. L'uomo, difatti, partendo da necessità individuali ha perseguito il loro soddisfacimento tramite lo scambio sia di favori che di oggetti. Ed è proprio tramite lo sviluppo e l'incremento di tali scambi che abbiamo raggiunto l'attuale stato evolutivo di "*intelligenza collettiva*".

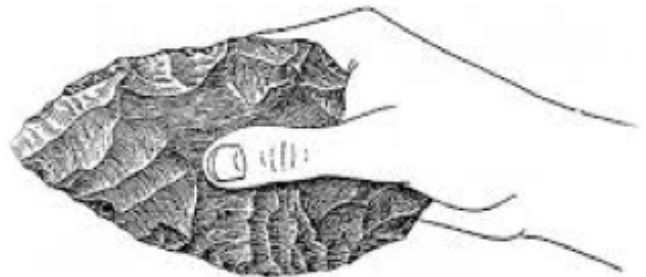


Fig. 1

Si è partiti dal periodo paleolitico risalente a circa 400.000 a.c. in cui vi era l'*homo erectus*, essere che realizzava quale prodotto tecnologico l'amigdala (fig.1). Una pietra di forma ovale scheggiata di proposito per divenire tagliente ed appuntita, utile quale strumento di lavoro o di difesa e in grado di essere impugnata in una sola mano.

Da lì, come fa rilevare Ridley nel suo libro, si è arrivati al 1980 dove l'oggetto tecnologico di forma più o meno ovale che può essere impugnato in una mano è il mouse per computer. Un oggetto con una forma simile a quella dell'amigdala, ma di ben più alto livello tecnologico, sia per l'uso delle conoscenze tecnico-scientifiche su cui si fonda il suo funzionamento, sia per i materiali e la lavorazione per la sua realizzazione.

E basta andare avanti di appena venti anni (dal 1980 al 2000) che l'evoluzione tecnologica, la cui velocità ha un andamento con crescita esponenziale⁽²⁾, ci porta alla nascita dello smartphone, un oggetto che sta in una mano, nato principalmente con funzione telefonica, ma grazie alla sua elevate capacità di calcolo, flessibilità, e d'interconnessione, risulta idoneo a molteplici se non infinite applicazioni.



Tutto ciò, ovviamente, sempre grazie a scambi e a dimensioni relazionali. Scambi e modalità relazionali che hanno via via determinato la suddivisione del lavoro e delle mansioni e sempre innescato un processo di specializzazione del talento individuale. Va, inoltre, sottolineato che tali scambi non si operano solo su un piano materiale, ma spesso si esplicano anche sul piano puramente mentale. Tant'è che allegoricamente le idee possono essere immaginate come coinvolte in un processo d'incontro e persino di accoppiamento, sì da generarne di nuove.

Si può quindi sintetizzare l'attuale periodo di "intelligenza collettiva", come quello in cui sempre più menti e idee sono messe in movimento, in relazione, scambio e creazione.

Un'intelligenza *collettiva* che porta in manifestazione uno sviluppo dell'umanità strutturata come insieme di società sempre più complesse e cooperative. Già Assagioli in uno dei suoi appunti inerente la psicosintesi inter-individuale scriveva:

"... *Obiettivo generale: l'organizzazione della massa in una gerarchia di gruppi attraverso l'attività di individui autocoscienti*".

Micro e macro società in cui è continuamente crescente sia l'intensità della collaborazione fra estranei, sia la ramificazione nella divisione del lavoro. Giusto come esempio, basta considerare la progettazione e la produzione di una semplice smartcard per cellulari, o di una usb per immagazzinare dati, prodotti di ampio consumo che richiedono team, ovvero una struttura di relazioni e scambi, con quasi cento ingegneri (team quindi con gran numero di elevati profili professionali dove è lo scambio delle idee a dominare).

Oggi basta guardarsi intorno per trovarsi in una folla di oggetti creati dall'uomo la cui complessità è continuamente crescente. E uno sguardo al paesaggio non di rado mostra forme modificate dall'apporto umano che mai sarebbero esistiti senza tale contributo. Tale sviluppo è certamente positivo, ma come ogni cosa si porta le sue ombre, tra le quali, proprio grazie a questa imponente avanzata tecnologica, emerge come la specie umana sia l'unica che abbia creato strumenti di guerra in grado di distruggere se stessa e l'intero pianeta in cui vive.

Se si prova a investigare nel mondo delle cause, appare che movente di tale *intelligenza collettiva* è però una coscienza individuale. Le varie intelligenze che si mettono in relazione al fine di far emergere qualcosa di nuovo sono prevalentemente mosse da interessi e bisogni individuali, sia di natura materiale che psicologici. A tale riguardo, una chiara sintesi di tali bisogni/moventi è stata simbolicamente proposta da Maslow nella ben nota struttura a piramide (Fig. 2).

Ad esempio alcuni di questi bisogni sono dovuti alla necessità di uno stipendio (necessario al vivere quotidiano), al desiderio di progressione di carriera al fine di un guadagno superiore, alla ricerca di maggiore prestigio all'interno del contesto lavorativo, familiare, sociale; o il perseguimento di un potere in uno o più dei contesti sociali in cui si vive. E ancora, salendo di livello nella scala dei bisogni indicati nella piramide di Maslow, alla ricerca di ciò che chiamiamo realizzazione, o alla necessità di manifestare la propria parte creativa. Tutti moventi che partono, comunque in modo conscio, o spesso inconscio, per soddisfare prevalentemente una dimensione individuale.

Da quanto mostrato sopra, si è partiti dall'uomo preistorico, in cui la distinzione dal regno animale era meno netta e funzionava in una logica di branco. Tale logica, mossa dall'istinto gregario, ancora presente nella natura profonda e arcaica dell'essere umano, può essere intesa come una dimensione di *Coscienza collettiva*, in cui l'autoconsapevolezza è non pienamente manifesta. Si è quindi arrivati ad oggi dove via via l'umanità si manifesta come *Intelligenza collettiva*, mossa da una coscienza individuale che è autoconsapevole.

Quale, quindi, il regno futuro se si prosegue nel tempo lungo tale tendenza? Certamente una delle possibilità concrete e auspicabili è quell'ulteriore salto coscienziale che può portare a ciò che si definisce *Coscienza di gruppo*, considerata in alcuni testi sapienziali ed esoterici ulteriore meta nel cammino evolutivo dell'umanità.

Afferma Sergio Bartoli sempre nello scritto già citato, "Il destino della coscienza":

"... *questo passaggio ad una maturità superiore avviene solo quando siamo disposti a riconoscerci parte di una*

realità più ampia e ad allargare perciò la nostra responsabilità all'umanità e al pianeta. Ma ciò è possibile solo nella misura in cui riusciamo a superare l'identificazione con i vissuti quotidiani, identificazione che trasforma valori irreali, o transitori, in mete assolute della vita".

Certo non è semplice definire ciò che sarà effettivamente la *Coscienza di gruppo*, visto che sarà qualcosa forse che verrà in manifestazione in un futuro neanche tanto immediato. Tuttavia, volendo tentare di delinearne qualche tratto, o quanto meno sintetizzare la direzione evolutiva che ne traccerebbe la nascita, si possono prendere spunti dai vari testi sapienziali, o da coscienze elevate che, quali il Budda e il Cristo, hanno indicato e anticipato tale processo.

aggiungendo la consapevolezza del progressivo sviluppo umano lungo la dimensione divina che appartiene all'umanità (Fig.3).

_____ Gaetano Palumbo

*Dottorato in Ricerca e Professore Ordinario di Elettronica
Università di Catania*

22



Partendo da tali spunti, prerogativa della nascita di una *Coscienza di gruppo* sembra essere la tipologia dei moventi che inducono le azioni. Moventi che nel caso specifico perseguono l'obiettivo del bene comune, del benessere collettivo, dell'integrazione e unione del gruppo. Così conseguenza del processo che porterebbe alla coscienza di gruppo è un'evoluzione che si muove verso una dimensione di minore individualismo ed egoismo.

Acquisire la *Coscienza di gruppo* significherebbe anche l'identificazione non tanto con i propri bisogni, ma con il movente del gruppo. E ciò, da un lato mantenendo l'attuale stato di autocoscienza umano, dall'altro

Note

1. Anche tale termine non è di semplice definizione, ma come punto di riferimento, dal dizionario Nuovo De Mauro: Facoltà della mente umana di intendere, pensare, giudicare, comunicare fatti e...
2. Tale peculiarità si coglie bene anche nel testo di Alfred Korzybski "Manhood of Humanity: The Science and Art of Human Engineering" (pubblicato nel 1921), dove l'autore evidenzia come scienze dell'area umanistica (giuridica, economiche, politiche etc.) crescono con un tasso tipico di una serie aritmetica (es. 2, 4, 6, 8, 10...), mentre quelle dell'area tecnico/scientifica (matematica, fisica, chimica, biologia etc.) crescono con un tasso tipico di una serie geometrica aritmetica (es. 2, 4, 8, 16, 32...).
3. Questo articolo ha origine dalla presentazione fatta durante il Convegno sul tema "Per l'emersione di una nuova umanità" organizzato dal Centro di Psicosintesi di Catania il 6 e 7 ottobre 2018.